



L'imprenditrice Valeria Grasso insieme a Francesco Barbatò (Idv), e all'imprenditore Ignazio Cutrò il 2 dicembre scorso, quando si incatenarono per protesta davanti al Viminale

→ **Valeria Greco** è una imprenditrice. Ha fatto arrestare i suoi aguzzini, uomini del clan Madonia

→ **La sua accusa** «All'inizio mi hanno aiutata, poi hanno intascato il risarcimento e sono spariti»

«Abbandonata dalle associazioni dopo aver denunciato il racket»

La denuncia, gli arresti, i processi e le intimidazioni. A dicembre la sua protesta, incatenata davanti al Viminale e la richiesta di aiuto all'Idv. E ora la sua accusa contro le associazioni "Addio Pizzo" e "Libero Futuro".

NICOLA BIONDO
nicola_biondo@yahoo.it

L'accusa è clamorosa. Addio Pizzo – la storica associazione antirackettata a Palermo nel 2004 – avrebbe discriminato un'imprenditrice siciliana «per le sue scelte politiche», abbandonandola al proprio desti-

no. A sollevare il caso è Valeria Grasso imprenditrice quarantenne che con le sue denunce ha fatto condannare gli estorsori della potente famiglia mafiosa dei Madonia di Palermo. Un durissimo *j'accuse* che coinvolge Addio Pizzo e Libero Futuro, due tra le realtà antirackett siciliane più conosciute. «Sono stata abbandonata – racconta all'Unità la Grasso – perché mi è stato detto che seguo una via politica che queste associazioni non condividono. La cosa più terribile è essere lasciati soli da chi dice di volerti proteggere». A stretto giro arriva la replica: «Non ci occupiamo di politica», sostiene En-

rico Colajanni al vertice di Libero Futuro. Che però ammette di aver reciso ogni rapporto con l'imprenditrice taglieggiata: «Quello che ci ha portati alla decisione di distaccarci sono

La replica di Addio Pizzo
«La posizione di chi sputa sullo Stato non può essere la nostra»

state le affermazioni che la Grasso ha rilasciato qualche mese fa quando si è incatenata di fronte al ministero dell'Interno. In quell'occasione

disse che lo Stato non aiuta le vittime della mafia. Questa è una posizione inconciliabile con quella delle nostre associazioni. Non si sputa sullo Stato». Per Valeria Grasso, che pochi giorni fa ha subito l'ennesima intimidazione, è un affronto: «Si permettono il lusso di offendersi con le vittime». Si consuma così uno scontro che scava un solco, una frattura che corre veloce e profondissima nelle viscere del fronte antimafia. Dietro e intorno l'accusa di Valeria Grasso ci sono anni di solitudine e di coraggio, culminati nel 2009 con la condanna dei suoi estorsori. Una vicenda che dimostra come l'accusa di